

## Mihi cordi (est): Università e “dovere di connessione”

GIOVANNA FARINELLI

Associata di Pedagogia Generale e Sociale - Università degli Studi di Perugia

Corresponding author: giovanna.farinelli@unipg.it

**Abstract.** A reflection also imposes itself on the Italian university “after” the Pandemic. In fact, this contribution represents the unedited elaboration of my brief speech at the Third Brainstorming of the University, Designing the University of the Future (University of Perugia, 29 March 2021). On this occasion, the need to “design the University of the future” with the mind turned to the past, recovering the basic values of the university of the origins (Civitas Perusii A.D. MCCCVIII), was underlined (Studium Generale, Universitas Studiorum, quaestio quodlibetalis etc.), in order to reaffirm the personalization and quality of the educational relationship through accredited/institutional but direct contacts/profiles (e.g. Microsoft Teams).

**Keywords.** Education - University Teaching - Duty of Caring - Covid-19

---

*One child, one teacher, one book and one pen  
can change the world.*  
(Malala Yousafzai, UN, 2013)

Una riflessione si impone anche sulla università italiana “dopo” la pandemia. Questo contributo rappresenta infatti l’elaborazione inedita del mio breve intervento al Terzo Brainstorming di Ateneo, *Disegnare l’Università del Futuro* (Università degli Studi di Perugia, 29 marzo 2021). In tale occasione veniva sottolineata la necessità di “disegnare l’Università del futuro” con la mente rivolta al passato, recuperando i valori di fondo della università delle origini (*Studium Generale, Universitas Studiorum, quaestio quodlibetalis* etc.) a settecento anni dal *Paradiso* di Dante e dalla istituzione della facoltà di Medicina a Perugia (1321), grazie anche a Gentile da Foligno, e della stessa Università (1308) grazie a Bartolo da Sassoferrato e a Baldo degli Ubaldi; richiamando il monastero degli Olivetani e l’abbazia di San Pietro, il muro etrusco dell’aula magna di palazzo Florenzi e la moderna idea di campus, la Radcliffe Camera della Bodleian Library di Oxford con i suoi prati verdi, la New York Public Library... e il “prato blu” della “home library” di Bill Gates nelle parole lì incise “on the ceiling” di Francis Scott Fitzgerald: “He had come a long way to this blue lawn and his dream must have seemed so close he could hardly fail to grasp it” (*The Great Gatsby*, 1925).

La socialità è un necessario e potentissimo mezzo, ma resta sempre un mezzo (articolo 2, Costituzione italiana): occorre riaffermare personalizzazione e qualità della relazione educativa attraverso contatti/profile accreditati/istituzionali ma diretti (es. Microsoft Teams): l’università al tempo stesso società e comunità educante, secondo la efficace definizione/distinzione di Paul Ricoeur (*Histoire et vérité*, 1955).

In primo luogo occorre richiamare il report Istat del 25 ottobre 2022 *Livelli di istruzione e ritorni occupazionali* riferito all'anno 2021. In sintesi, si evidenzia come nel Mezzogiorno l'occupazione sia più bassa anche tra i laureati, soprattutto se hanno meno di 35 anni, sebbene risulti in crescita il vantaggio della laurea rispetto al diploma e le donne siano più istruite ma meno occupate; i divari si riducono però al crescere del titolo. Tra Mezzogiorno e Centro-nord resta ancora profondo il gap di istruzione e occupazione e in generale l'istruzione premia meno gli stranieri degli italiani. Risulta inoltre decisamente ampio il gap con l'Europa per i 30-34enni laureati, anche nel mercato del lavoro, sebbene il vantaggio occupazionale della laurea sia evidente anche tra i giovani. La quota di lauree STEM (*Science, Technology, Engineering, Mathematics*) tra le laureate è la metà di quella tra i laureati, e i divari occupazionali di genere sono più forti in alcune aree disciplinari di laurea. È inoltre ancora alta la quota di giovani che abbandonano gli studi e l'appartenenza familiare influenza anche lo stesso abbandono scolastico: è dunque più difficile trovare occupazione per chi abbandona gli studi, sebbene risulti in leggero calo la quota di NEET (*Neither in Employment nor in Education and Training*): tra i NEET disoccupati uno su due risulta alla ricerca di lavoro da almeno un anno. Nella transizione scuola-lavoro di diplomati e laureati l'Italia è lontana dall'Ue, sebbene sia in miglioramento la transizione dei laureati nella ripresa post-pandemia; è però in aumento la partecipazione degli adulti a corsi e attività formative, sebbene resti ampio il divario con l'Europa nella formazione continua dei disoccupati. Questa è la fotografia dell'Istat.

Sempre aggiornati e interessanti in proposito i dati di Almalaurea.net, consorzio guidato dal lungimirante latinista e accademico Ivano Dionigi, e quelli di Eduscopio.it della Fondazione Agnelli, anche attraverso le osservazioni di Andrea Gavosto, direttore della stessa Fondazione, a pagina 13 della "Repubblica" del 13 novembre 2020, *Un'altra scuola è possibile*: occorre agire su tre fronti per evitare il lockdown: ridurre il numero di studenti per classe, concentrare l'insegnamento online sulle materie chiave, formare i docenti alla didattica a distanza. È necessario infine richiamare un'altra autorevole fonte di dati sullo stato dell'istruzione nel mondo, *Education at a Glance 2022: OECD Indicators* del 3 ottobre 2022. Questa edizione si concentra sull'istruzione terziaria e un capitolo specifico è dedicato alla crisi COVID e al passaggio dalla gestione della crisi alla ripresa, anche attraverso l'utilizzo di due nuovi indicatori: lo sviluppo professionale di insegnanti e dirigenti scolastici e il profilo del personale universitario.

"La vera sfida è la presenza" e le università vanno considerate come "leva culturale di sviluppo non soltanto economico": con queste parole Maurizio Oliviero, Rettore Magnifico dell'Università degli Studi di Perugia, il 29 marzo 2021 ha introdotto i lavori del Terzo Brainstorming di Ateneo. Nel mio intervento ho sottolineato il "dovere di connessione" dei docenti universitari con uno sguardo rivolto al passato, alla nostra storia del nostro Ateneo, a quel senso di comunità, di legame con il territorio che non è un "acciambellamento" sul passato rispetto a un futuro "non ancora", ma la volontà di promuovere una autentica capacità profetica, in cui la difficoltà del momento – il COVID – può diventare opportunità di avvicinamento agli studenti, di essere in rapporto diretto con loro, senza mediazione. La distanza fisica non è automaticamente distanza sociale: occorre richiamare quel "paradigma generativo" di nuove identità e nuovi modi di essere teorizzato da Luca Toschi (in Franco Cambi, Luca Toschi, *La comunicazione formativa. Strutture, percorsi, frontiere*, Milano, Apogeo, 2006). Sostenibilità sociale e dematerializzazione/digita-

lizzazione implicano necessariamente nuove forme di logistica e una mobilità sostenibile.

In tal senso si legge l'articolo/intervista di Massimo Cutò al pedagogista Duccio Demetrio, *Essere all'antica? Niente di più moderno. Il vero inganno è vivere solo dell'istante* a pagina 12 della “Nazione” di domenica 14 marzo 2021 (Primo Piano): *Carpe diem* non significa tutto e subito ma “trattenere il giorno nella catena dei giorni”. Tale intervista è anche la recensione del volume dello stesso Demetrio *All'antica. Una maniera di esistere* (Milano, Cortina, 2021), che richiama Leopardi delle *Operette morali*: “Un uomo fatto all'antica” è un uomo “dabbene e da potersene fidare”. Smarrita oggi questa “immagine virtuosa”, tale qualità morale potrebbe bensì indirettamente implicare i significati di conservatore o reazionario: per sfatare alcuni pregiudizi e non essere “troppo contagiati” dal presente, “essere all'antica implica alcune delle nostre qualità migliori. Fra queste, la sensibilità per le memorie personali e altrui, per la conoscenza storica, per virtù e valori che paiono dimenticati. E poi, si è tali per modi di fare, parlare, desiderare, non volti nostalgicamente al passato ma orientati a sentimenti in controtendenza, ostili verso ogni forma di volgarità. Piuttosto propensi alla pratica della lealtà, della generosità, dell'amicizia”.

Convivenza e condivisione sono dunque due aspetti fondamentali. La prima mission della Università è infatti *education*, la seconda *research*, la terza *contribute to society*: modalità antiche e moderne cioè attuali: attualità non significa infatti schiacciamento sul presente ma capacità di coniugare, nel merito e nel metodo, tradizione e innovazione, qualità di contenuti e di forme. Si veda in proposito l'articolo dell'architetto e ingegnere Carlo Ratti *L'apprendimento può funzionare solo se è attivo e collaborativo*, a pagina 16 del “Sole 24 Ore” domenica 21 marzo 2021 sul futuro dell'università: “La tecnologia, sotto la forma dei MOOC, non è riuscita a cambiare l'insegnamento accademico: ora i campus domestici delle *collab house* forniscono una soluzione che integra inclusività e socializzazione”. Le *collaboration house* “ci sono da sempre: i monasteri buddisti e cristiani hanno creato comunità di apprendimento. Alcuni tra i primi college medievali, come Oxbridge [Oxford e Cambridge] e Pavia, hanno scalato questo modello. In fondo, la *collab house* ci sta riportando alle nostre radici storiche. L'attrazione degli studenti verso la coabitazione potrebbe essere esattamente l'osservazione di cui abbiamo bisogno per risolvere i complicati problemi dell'apprendimento a distanza”. Carlo Ratti evidenzia anche un'altra preoccupazione che riguarda i “professori superstar”: “i MOOC potrebbero naturalmente concentrare il potere nelle mani di pochi grandi docenti, minacciando i *community college* e altre piccole istituzioni. Infine, dobbiamo ricordare che l'accessibilità economica non garantisce la parità di accesso. Non possiamo dimenticare quanto è importante l'assistenza all'apprendimento e altre forme di sostegno che richiedono alta intensità di personale e che attualmente vengono tagliate”. Attraverso un simile approccio, continua Ratti, “potremmo trovare il giusto equilibrio tra la larga diffusione potenziale dell'insegnamento digitale e la ricchezza dell'esperienza di apprendimento garantita dalla vicinanza fisica. In questo modo, si potrebbe assistere alla trasformazione degli ultimi dinosauri che finora sono sfuggiti alla dirompente innovazione della digitalizzazione che essi stessi hanno contribuito a creare: le università”.

Audace forse il “parallelismo” con la innovativa Università di Padova ai tempi di Galilei: “A Galileo non piaceva tenere conferenze. Ci si sarebbe aspettato che fosse altrimenti, visto che le regole a cui ci si doveva attenere in quella università [Padova] erano

certamente adatte al suo stile. Quando divenne professore, gli studenti avevano definito noiosi i docenti che si limitavano a leggere le loro consuete lezioni da pergamene ingiallite – le carte dei dottori, venivano chiamate – invece di rivolgersi loro in modo discorsivo, parlando a braccio. Per ordine del senato veneziano, veniva applicata una multa di venti corone a chi si macchiava di un simile crimine contro la vivacità intellettuale. Galileo avrebbe dovuto gradire una simile ingiunzione poiché ben si adeguava al suo stile a effetto; nel salone delle conferenze era d'obbligo recitare, essere teatrali era un dovere: La Commedia della Scienza. Ma non amava l'impersonalità di quelle conferenze pubbliche e preferiva la tranquillità delle lezioni private” (James Reston Jr., *Galileo. A life*, Harper-Collins, 1994; Beard Books, 2000; trad. it., San Paolo, 2003).

Massimo Gramellini nella trasmissione di Rai 3 *Le parole della settimana* di sabato 27 febbraio 2021 manda in onda il tristemente noto video di una studentessa di medicina che sostiene un esame a distanza tra due fuochi: il docente giustamente esigente e una madre decisamente esuberante.

La mia prima lezione online del 10 marzo 2020, ben descritta nel blog dell'antropologa Marilena Badolato, in [marilenabadolato.it](http://marilenabadolato.it), è raccontata da me a caldo. Oltre cento studenti hanno potuto partecipare nell'Aula Virtuale della piattaforma Unistudium dell'Università degli Studi di Perugia secondo le istruzioni messe a disposizione nel portale di Ateneo a causa dell'emergenza in corso. Questa condivisione a “distanza di sicurezza” ci ha fatto sentire in realtà molto vicini: tanti infatti i microfoni aperti, tanti gli interventi, ordinati ed educati; era percepibile una grande attenzione mista a curiosità, evidente anche nei commenti nella relativa chat di Microsoft Teams, il software utilizzato che si è rivelato molto efficace”: frutto dell'enorme lavoro svolto negli ultimi anni dalla *governance* di Ateneo. Esperienza dunque senz'altro significativa sebbene la nostalgia dell'aula “vuota” si sia fatta sentire in molti di noi...

In questo blog tra l'altro si cita anche la nostra ormai decennale collaborazione con il progetto “Il Giornale in Ateneo” dell'Osservatorio Permanente - Giovani Lettori, Nuovi Cittadini di Firenze, nell'ambito del Laboratorio di Pedagogia generale, per una “educazione civica quotidiana”. La cosiddetta “DaD” in questo anno ci ha permesso non soltanto di continuare a condividere e sfogliare per lo più virtualmente i nostri amati quotidiani ma di entrare nelle case dei nostri studenti sempre con garbo e discrezione rafforzando così un rapporto diretto, ben oltre la presenza e vicinanza fisica, pur fondamentali: distanza fisica e distanza sociale sono infatti due aspetti diversi. Presso il nostro Ateneo abbiamo inoltre sperimentato con successo anche la cosiddetta “DDI o DID” - che integra digitale e presenza – ospitando il 17 novembre 2020 Raffaele Cantone, Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Perugia (cfr. G. Farinelli, *Per una pedagogia civile e politica*, Perugia, Morlacchi, 2020): “Scuola e università hanno il dovere di esserci... Più che un obbligo rappresentano un dovere” (cfr. articolo 4 Costituzione italiana).

Tutto ciò ha permesso infine - non in ordine di importanza - al nostro antico e prestigioso Ateneo di raddoppiare quasi il numero delle matricole per l'anno accademico 2020/2021. Anche la cultura è dunque “contagiosa”... perciò continuiamo a “fare bei sogni”!

Si delinea dunque una nuova dimensione, come ben affermato il 22 dicembre 2021 dalla docente di chimica farmaceutica Violetta Cecchetti nel messaggio di auguri a nome

di tutti i direttori dei Dipartimenti del nostro Ateneo: necessità soprattutto di vicinanza in caso di difficoltà e disagio degli studenti. Non conta soltanto la qualità della ricerca ma anche quella della relazione comunicativa ed educativa: è un bene comune, l'aspetto forse più importante delle università in cui la differenza di età tra docenti e studenti/giovani adulti si riduce e il ben noto gap generazionale diventa quasi *peer education*, non fosse per l'età spesso forse troppo matura della classe docente. Occorre infatti recuperare la tradizione con mezzi nuovi per uno scenario imprevedibile, una "comunità educante", sapere-fare-agire: il successo del presente è frutto della fatica di ieri, di un lavoro secolare; la qualità non si improvvisa ma ha radici profonde.

Questo importante aspetto ricordato da Violetta Cecchetti è bensì già presente nell'articolo 13 (Tutorato), della Legge 19 novembre 1990, n. 314: "Il tutorato è finalizzato ad orientare ed assistere gli studenti lungo tutto il corso degli studi, a renderli attivamente partecipi del processo formativo, a rimuovere gli ostacoli ad una proficua frequenza dei corsi, anche attraverso iniziative rapportate alle necessità, alle attitudini ed alle esigenze dei singoli" (comma 2).

Il pedagoga Massimiliano Fiorucci, da neo eletto presidente della Società Italiana di Pedagogia (SIPed), il 28 marzo 2021 comunica ai soci la pubblicazione in Gazzetta Ufficiale del DECRETO-LEGGE 22 marzo 2021, n. 41 "Misure urgenti in materia di sostegno alle imprese e agli operatori economici, di lavoro, salute e servizi territoriali, connesse all'emergenza da COVID-19. (21G00049)": nell'articolo 31 ("Misure per favorire l'attività didattica e per il recupero delle competenze e della socialità delle studentesse e degli studenti nell'emergenza COVID-19") si delibera un cospicuo incremento del fondo per il funzionamento delle istituzioni scolastiche (di cui all'art. 1, comma 601, legge 296/2006) "destinato per l'acquisto, sulla base delle esigenze delle singole istituzioni scolastiche statali, di [omissis] b) specifici servizi professionali per il supporto e l'assistenza psicologica e pedagogica, da rivolgere in particolar modo a studentesse e studenti, oltre che al personale scolastico, in relazione alla prevenzione e al trattamento dei disagi e delle conseguenze derivanti dall'emergenza epidemiologica da COVID-19".

Il sociologo Carlo Sorrentino, nell'articolo *La didattica integrativa per il ritorno a scuola* nella "Repubblica" del 26 luglio 2021, afferma che "scuole e atenei sono obbligati a una maggiore cautela; occorre "l'impegno di tutti perché si diffonda un clima d'opinione teso a chiarire come la didattica non sia la stessa cosa se fruita a casa propria, o vivendo quotidianamente scuole e università", sebbene motivi comprensibili siano costi d'affitto, difficoltà a raggiungere le sedi, costi dei trasporti; un'azione necessaria e quella di esortare alla frequenza poiché "la scuola è un ascensore da tempo fuori servizio".

"L'impossibilità della scuola non esiste", come afferma Lia Levi al TG3 serale del 17 gennaio 2021, e come ben ricorda e quasi implora Maurizio Crosetti dalle pagine di "la Repubblica" il 18 marzo 2020, attraverso una "preghiera per chi non va più a scuola": "Non toglieteci i pennarelli... La scuola online: benedette tecnologie, certamente, ma poi ci si china sul tavolo, si prende la penna e il pennarello, si leva il cappuccio e si comincia a scrivere. Come cinquant'anni fa. È un gesto antico e senza tempo... Ribellatevi, bambini, anzi, spiegatele con un disegno, se vi avanza un pennarello...".

L'allarme lanciato dal pediatra Gianluca Tuteri il 16 marzo 2022 presso l'Università per Stranieri di Perugia nel corso dell'evento *Vincere la pandemia. Giovani digitale e nuovi modelli peer to peer* sottolinea come da 36 anni cerchi l'empatia, l'indispensabile

per parlare con i giovani. Riporta inoltre un dato drammatico e sconcertante: presso l'Ospedale Pediatrico Bambino Gesù di Roma gli accessi per ideazione suicidaria, tentativo di suicidio e comportamenti autolesivi nei giovani di età compresa tra i 9 e i 17 anni sono cresciuti esponenzialmente, con aumento in particolare del 75% nei 2 anni della pandemia rispetto al biennio precedente; e sottolinea la carenza di adeguati servizi di neuropsichiatria infantile nel territorio perugino, di un mediatore culturale e soprattutto di "pranzi in famiglia".

La Commissione per il Sistema integrato di educazione e istruzione "zero-sei anni" del Ministero dell'Istruzione ha proposto la definizione di "Legami Educativi a Distanza - LEAD", in cui l'aspetto educativo "si innesta sul legame affettivo e motivazionale" (cfr. MIUR, 19 maggio 2020). La Rai qualche decennio fa aveva già offerto con lungimiranza la possibilità di simili esperienze: una vera anticipazione. Si vedano tra l'altro gli interessanti contributi di Andrea Canevaro, *Tensioni Cognitive*, e di Franco Lorenzoni, *Alberto Manzi. La coerenza e il non dare nulla per scontato*, in *La didattica e la distanza, ricordando Alberto Manzi*, a cura di Tania Convertini e di Roberto Farné (cfr. "Educationduepuntozero" n.38 del 23 settembre 2020).

La stessa modalità didattica "a distanza" – complementare ma non alternativa o sostitutiva – consente verosimilmente di rimuovere l'antidemocratico se non illegale "esonero dalla frequenza" (quasi una appropriazione indebita da parte della istituzione pubblica) mentre esalta e agevola la frequenza e rende effettivo il diritto/dovere allo studio (cfr. Farinelli, *op. cit.*). Sostenibilità, tradizione/innovazione, mobilità di idee e non soltanto di persone, frequenza e piccoli gruppi si pongono contro individualismo e razionalismo: inclusione non significa massa informe né omologazione o appiattimento ma individualizzazione, personalizzazione e relazione educativa. La socializzazione è infatti un mezzo e non fine (cfr. articolo 2, Costituzione italiana).

Dai microfoni di Radio 1 in *Tutti in classe* il 2 novembre 2020 e dalle pagine di "Repubblica" del 16 ottobre 2020, il giurista Gustavo Zagrebelsky esorta: "Smettiamola di essere ipocriti, la scuola come unico mezzo di socializzazione?" Fino a ieri ci lamentavamo infatti degli hikikomori e urlavamo rivendicando MOOC, LIM etc. Francesca Cerati e Agnese Codignola a pagina 21 del "Sole 24 Ore del 23 marzo 2021" sottolineano in proposito *Rischi e benefici della didattica in presenza*: hikikomori, bullismo e cyberbullismo tra presenza e distanza.

La protesta degli atenei è invece evidenziata da Ilaria Venturi su "la Repubblica" del 17 ottobre 2022 nell'articolo *Università, la rivolta degli studenti. "Aule troppo piene, ridateci la DaD"*; i rettori chiedono spazi: "Frequentare è cruciale ma è giusto pensare a una nuova didattica per lavoratori e fragili". Finalmente...

Ferma restando comunque la necessità della presenza, si privilegino quelli che il pedagogista Wolfgang Brezinka definisce "piccoli gruppi efficaci", legati alle istituzioni di comunità, al territorio, non soltanto per campanilismo. Si vedano ancora i Regi Decreti 27 ottobre 1932, n. 2092; 31 agosto 1933, n. 1592; 4 giugno 1938, n. 1269 (articoli 7, 39, 41) in materia di frequenza e valutazione, e in particolare l'articolo 6 della Legge 18 marzo 1958, n. 311. L'Università non è né è mai stata un "esamificio"! Ne è prova lo stesso Credito Formativo Universitario (CFU).

Il sociologo Aldo Bonomi nell'articolo a pagina 14 del "Sole 24 Ore" del 23 marzo 2021 *L'era della distanza e le istituzioni della comunità* sottolinea come sia "utile scava-

re nelle parole dette e usate per attraversare la pandemia. Capire quali danno speranza nell'anno della distanza fisica che si è fatta psichica. Prima è riemersa la voglia di comunità. Oggi, sia per il corpo da curare sia per le economie della ripartenza siamo appesi alla parola Istituzione. Li cerchiamo scienza e sicurezza per vaccini e recovery plan nella metamorfosi economica. Mi sentivo e mi sento un po' spaesato con i miei microcosmi di comunità, rispetto alla potenza verticale di Big Pharma, dei big data e delle economie”. Bonomi definisce “embrioni di comunità di pratica” quelle “comunità concrete diffuse nei piccoli comuni, nei quartieri e nelle città ridisegnate nella prossimità da 15 minuti, in una effervescenza che va ben oltre quelli che chiamavamo gli enti locali che si interrogano sul significato ‘dell'essere in comune’. Un esempio recentissimo, anche a causa della situazione conflittuale tra Federazione Russa ed Ucraina, è costituito dalle “comunità energetiche”.

Per concludere, il valore sociale ed educativo è nella relazione autentica, bene comune, in presenza così come a distanza. Sempre efficaci e attuali dunque le parole di Enrica Bonaccorti (1970) per Domenico Modugno: *La lontananza* “spegne i fuochi piccoli, ma accende quelli grandi” (la sirena, in sottofondo), così come quelle di Sergio Endrigo (1969) e Gianna Nannini in *Lontano dagli occhi*: “Questa sera i bambini per strada non giocano più; uno torna con una rosa, mille si sono scordati di te”.

## Bibliografia

- Bertagna G., *Reinventare la scuola. Un'agenda per cambiare il sistema di istruzione e formazione a partire dall'emergenza Covid-19*, Roma, Studium, 2020.
- Bettinelli E. (Lettura di), *La Costituzione della Repubblica Italiana (1 gennaio 1948) Un classico giuridico*, Milano, Rizzoli, 2006.
- Brezinka W., *L'educazione in una società disorientata (contributi alla pratica pedagogica)*, trad. it. Lucio Pusci, Roma, Armando, 1989.
- Cambi F., Toschi L., *La comunicazione formativa. Strutture, percorsi, frontiere*, Milano, Apogeo, 2006.
- Cantone R., Caringella F., *La corruzione spuzza. Tutti gli effetti sulla nostra vita quotidiana della malattia che rischia di uccidere l'Italia*, Milano, Mondadori, 2017.
- Capitini A., *Latto di educare*, prefazione di Giuseppe Moscati, a cura di Massimo Pomi, Roma, Armando, 2022.
- Convertini T., Farnè R. (a cura di), *La didattica e la distanza, ricordando Alberto Manzi*, in “Educationduepuntozero”, n. 38, 23 settembre 2020.
- Demetrio D., *All'antica. Una maniera di esistere*, Milano, Cortina, 2021.
- Esposito R., *Istituzione*, Bologna, il Mulino, 2021.
- Farinelli G., *Per una pedagogia civile e politica*, presentazione di Gaetano Mollo, Perugia, Morlacchi, 2020.
- Istat, *Livelli di istruzione e ritorni occupazionali riferito all'anno 2021, statistiche - report* Istat, 25 ottobre 2022 (istat.it).
- Mariani A. (a cura di), *La relazione educativa. Prospettive contemporanee*, Roma, Carocci, 2022.
- Oecd, *Education at a Glance 2022: OECD Indicators*, October 03, 2022 (oecd.org).

- Pasta S., Rivoltella P. C. (eds.), *Crescere Onlife. L'Educazione civica digitale progettata da 74 insegnanti-autori*, Brescia, Morcelliana, 2022.
- Reston J. Jr., *Galileo: A Life*, HarperCollins, 1994; Beard Books, 2000; trad. it. Franca Genta Bonelli, Milano, San Paolo, 2003.
- Ricoeur P., *Storia e verità*, trad. it. Costantino Marco e Alessandro Rosselli, intr. P. Ricoeur, Lungro di Cosenza, Marco, 1994 [*Histoire et vérité*, 1955].
- Fitzgerald F.S., *Il grande Gatsby*, trad. it. Fernanda Pivano, Torino, Einaudi, 2014 [*The Great Gatsby*, 1925].
- Smil V., *Crescita. Dai microrganismi alle megacity*, trad. it. Luciano Canova, Milano, Hoepli, 2022.
- Zagrebelky G., *Mai più senza maestri*, Bologna, Il Mulino, 2019.